

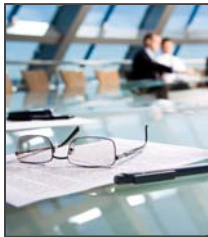
Martedì, 12 Giugno 2018, 17.34

Doctor33

giu
12
2018

Formazione, giovani medici Anaa: sistema fallimentare. Serve tavolo per riformarlo

TAGS: ANAAO, GIOVANI MEDICI



L'attuale sistema formativo medico è «fallimentare» perché "non assicura di fatto la qualità di formazione" ed è «insufficiente anche per quantità rispetto alle necessità del Servizio sanitario». A denunciarlo sono i giovani medici del sindacato Anaa Assomed che, in una lettera al nuovo ministro della Salute **Giulia Grillo**, chiedono l'apertura di un tavolo per riformarlo. L'errata «programmazione», come più volte segnalato da Anaa giovani, ha creato un pericoloso «imbuto formativo» con una conseguente «grave carenza di medici specialisti e di medici di medicina generale»: il crescente divario tra numero di medici laureati e numero di medici che continuano il percorso di formazione post-lauream lascia fuori da ogni sbocco formativo, e lavorativo, circa la metà dei laureati in Medicina ogni anno. E', denunciano, «una bomba sociale e professionale pronta ad esplodere».

Ormai da molti anni «il numero dei contratti di formazioni specialistica finanziati dallo Stato non riesce a coprire il reale fabbisogno annuale di medici e, di conseguenza, la massiccia ondata di pensionamenti che si verificheranno nei prossimi anni non potrà essere sostituita con un adeguato ricambio professionale». E' necessaria, secondo Anaa Giovani, «una rivisitazione profonda del sistema di formazione, migliorando i test di accesso alle scuole di specializzazione e consentendo l'ingresso del giovane medico negli ospedali già all'inizio o durante il percorso di specializzazione». Per farlo, occorre istituire «un tavolo tecnico permanente», al fine di «creare insieme con tutti gli attori interessati un sistema formativo più efficiente e al passo con le necessità di un servizio sanitario pubblico e nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforma della formazione, giovani medici chiedono apertura di un tavolo

In una lettera inviata al Ministro della Salute, Anaaio Giovani sottolinea la necessità di una riforma della formazione con una rivisitazione profonda del sistema post laurea

“Una grave carenza di medici specialisti e di medici di medicina generale, conseguenza di una errata programmazione poliennale che ha creato un pericoloso ‘imbuto formativo’”. Parte da questo dato la lettera indirizzata dai giovani medici [dell’Anaaio](#) al Ministro della Salute per sollecitare una riforma della formazione. I giovani medici chiedono, in particolare, l’istituzione di un tavolo tecnico permanente per la rivedere la formazione medica pre e post-lauream. L’obiettivo è quello di creare insieme con tutti gli attori interessati un sistema più efficiente per tutelare la salute dei cittadini.

Circa la metà dei giovani che si laureano in Medicina ogni anno non hanno infatti sbocchi formativi e lavorativi. Ciò a causa del crescente divario tra numero di medici laureati in medicina e chirurgia e numero di medici che continuano il percorso di formazione post-lauream. Il tutto, sottolinea Anaaio Giovani, “con una bomba sociale e professionale pronta ad esplodere tra due anni”. Entro tale termine giungeranno alla laurea i vincitori del concorso nazionale di ammissione del biennio 2013-2015. Con loro anche i vincitori di un ricorso che, negli stessi anni, in numero di 31000, sono stati immatricolati per decisione del TAR.

Da anni il numero dei contratti di formazioni specialistica finanziati dallo Stato non riesce a coprire il reale fabbisogno annuale di medici del nostro SSN.

Di conseguenza, evidenzia Anaaio, la massiccia ondata di pensionamenti che si verificheranno nei prossimi anni non potrà essere sostituita con un adeguato ricambio professionale.

I Giovani medici, oltre al numero dei contratti insufficiente, sottolineano poi altre criticità. Tra queste le modalità del concorso di specializzazione, con assenza di adeguati scorrimenti e partecipazione di medici non ancora abilitati al momento della prova.

Per l’Associazione occorre, quindi, una riforma della formazione con una rivisitazione profonda del sistema post-laurea, a partire da un miglioramento dei test di accesso alle scuole di specializzazione. Occorre poi consentire l’ingresso del giovane medico negli ospedali già all’inizio o durante il percorso di specializzazione: sia attraverso la creazione dei teaching hospital, sia attraverso la possibilità di veri e propri contratti di formazione-lavoro a tempo determinato. Questi ultimi favorirebbero l’acquisizione anche dei diritti assistenziali e previdenziali oggi negati.

“Siamo certi – prosegue la nota – che, nel tradurre in concreto gli obiettivi delle linee programmatiche del nuovo Governo, il Ministro della Salute rivolgerà la necessaria attenzione ai problemi dei giovani medici, adeguando il numero dei Medici ammessi a completare il percorso formativo al reale fabbisogno del SSN, permettendo così il ricambio generazionale e offrendo reali prospettive di lavoro ai giovani medici, superando la ingiustizia di un ‘preariato stabile’”.